



I Colori di Cromo

Filiberto Lefteri



Nel cuore di una foresta incantata dove gli alberi cambiano colore a ogni stagione, viveva un piccolo camaleonte di nome Cromo. Mentre tutti i suoi compagni sparivano perfettamente tra le foglie verdi, lui diventava improvvisamente di un arancione acceso, brillando come una piccola lanterna nel fitto del bosco.



Con il passare degli anni, Cromo non imparò mai l'arte del mimetismo perfetto e continuava a sbagliare ogni trasformazione. Restava sempre visibile tra i rami, simile a una parola cancellata male su un foglio di carta, attirando gli sguardi curiosi e preoccupati degli altri abitanti della foresta.



Cromo passava ore intere a osservare i riflessi della luce e la velocità con cui i suoi amici mutavano pelle per nascondersi. Cercava disperatamente di copiare le loro sfumature naturali, desiderando con tutto il cuore di appartenere finalmente a quel mondo fatto di ombre e segreti.



A volte i suoi colori cambiavano troppo lentamente, altre volte con un anticipo bizzarro che lo rendeva ancora più evidente agli occhi di tutti. Spesso la sua pelle assumeva tonalità elettriche e vibranti che non esistevano in nessun angolo della foresta, lasciandolo solo nel suo apparente fallimento.



Una sera, sotto una pioggia scrosciante che faceva brillare le foglie come smeraldi, il vecchio saggio della foresta si avvicinò a Cromo. Gli spiegò che il suo vero tormento era lo sforzo eccessivo nel voler somigliare a ciò che lo circondava, invece di ascoltare il proprio ritmo interiore.



Spinto dalle parole del saggio, Cromo decise di allontanarsi dalla foresta e raggiunse una vasta distesa di pietra chiara dove non cresceva nulla. In quel luogo silenzioso e nudo non c'erano foglie da imitare o rami tra cui confondersi, offrendogli finalmente un momento di pace assoluta.



Rimase immobile sulla pietra per ore, aspettando che il suo corpo decidesse autonomamente cosa diventare per la prima volta nella vita. Smise di controllare i muscoli e la mente, lasciando che la sua natura facesse il suo corso senza alcuna pressione o aspettativa esterna.



Lentamente, sulla sua pelle iniziarono a fiorire colori meravigliosi e mai visti prima: strisce blu come l'oceano, macchie dorate e riflessi color cenere. Non stava copiando la pietra o il cielo; stava semplicemente permettendo alla sua vera essenza di emergere in tutta la sua splendida bellezza.



All'alba, alcuni camaleonti che lo avevano seguito lo trovarono immerso nei suoi nuovi colori vibranti e luminosi. Lo fissavano in silenzio, colpiti da come quei motivi in continuo movimento lo rendessero unico e straordinariamente visibile, ma finalmente in armonia con se stesso.



Cromo guardò i suoi colori muoversi sulla pelle e sorrise, capendo di non essere mai stato davvero fuori posto. Aveva imparato che non serve mimetizzarsi per meritare di esistere, ma che basta avere il coraggio di non aver paura della propria splendida e irripetibile unicità.